

LA PROTESTA NAVIGLI, CORSO COMO
E SEMPIONE SUL PIEDE DI GUERRA

I comitati anti-movida diffidano il sindaco

— MILANO —

BASTA con la movida selvaggia, i Comitati cittadini delle aree più colpite dai fracassoni e dai professionisti della sosta vietata lanciano una diffida al sindaco Letizia Moratti. Una misura di protesta che era già nell'aria da settimane, ma che è stata ufficializzata solo ieri, durante la commissione Attività produttive di Palazzo Marino. In discussione c'era la delibera che prevede criteri più restrittivi sul rilascio delle nuove autorizzazioni per l'apertura e il trasferimento di locali e pubblici esercizi. Misure per l'immediato futuro. Ma l'attenzione dei rappresentanti dei Comitati si è subito spostata sul presente. Quattro i quartieri sul piede di guerra: Navigli, Arco della Pace-Sempione, corso Como e Garibaldi. Non solo. Alla diffida contro il Comune si è unito anche il coordinamento dei comitati milanesi.

UN FRONTE COMPATTO che ieri, in Comune, è stato rappresentato da Gabriella Valassina (Comitato dei Navigli) e da Mario Cogliati (ProArco Sempione). Il ragionamento della Valassina è ampio, ma netto: «La nuova delibera che il Comune sta predisponendo, rispetto alla legge Bersani sulle liberalizzazioni, mette dei paletti più precisi all'apertura dei nuovi locali. Il nostro problema, però, è che negli ultimi vent'anni c'è stato

un aumento sconsiderato dei locali serali in tutta la città. E, a parte le nuove disposizioni sui controlli anti-rumore valide anche per i locali già esistenti, le altre misure previste nella delibera riguardano solo i nuovi locali». Conclusione: «Non ne possiamo più di assenza totale di controlli e della sosta selvaggia tollerata. Diffidiamo la Moratti. È ora che il sindaco faccia qualcosa». Diffida primo passo prima di un esposto alla Procura? «Vedremo. Intanto alcuni comitati pensano di presentare esposti contro singoli locali». Cogliati, di ProArco Sempione, rincara la dose: «Visti i precedenti, io sono scettico che le nuove regole previste nella delibera comunale alla fine vengano fatte effettivamente rispettare». Non si fa attendere la replica dell'assessore alle Attività produttive Tiziana Maiolo: «La diffida dei comitati mi pare totalmente infondata. La nuova delibera, peraltro, prevede provvedimenti anti-rumore anche nei vecchi locali che superano i limiti consentiti». Critico, su questo punto, Carlo Montalbetti, consigliere comunale della Lista Ferrante: «Per i locali più fracassoni la nuova delibera prevede solo sanzioni lievi, da 75 a 450 euro. Invece per chi trasgredisce le regole bisognerebbe pensare anche a una chiusura del locale o a una sospensione della licenza. Altrimenti il problema non si risolverà mai».

Massimiliano Mingoa

